

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

Insegnanti cristiani profeti del nostro tempo

Udine (cattedrale): 30/01/1983



Celebriamo oggi in Diocesi la Giornata della Scuola.

La Parola di Dio ci suggerisce alcuni pensieri sulla figura dell'insegnante cristiano, profeta del nostro tempo.

Missione profetica dell'insegnante

La 1a Lett. (Ger. 1, 4-19) presenta la grande figura del profeta Geremia:

Dio lo chiama: « Prima di formarTi nel seno materno Ti conoscevo; prima che Tu uscissi alla luce Ti avevo consacrato ».

Dio lo manda: « Ti ho stabilito profeta delle nazioni... Alzati e dì loro ciò che Ti dirò».

Dio suscita i profeti nei tempi più duri: deportazione, esilio, crisi religiosa ed etica. E il profeta smaschera la complicità col male, denuncia i vizi del popolo e proclama il giudizio di Dio sulle vicende umane, richiama il suo progetto d'amore sull'uomo e sul mondo.

L'insegnante cristiano ha ricevuto nel Battesimo una grande vocazione e missione profetica. Il nostro è tempo di crisi culturale, tipica delle grandi svolte della storia. È un trapasso epocale che ha messo in crisi tutto; anche la scuola, soprattutto la scuola, perché sono entrati in crisi i valori portanti, i valori di riferimento, la scala di valori condivisa da intere generazioni. È Quando ciò accade ci troviamo in presenza dei sintomi che annunciano la fine di un'epoca e l'inizio di un'era nuova. Per uscire dalla crisi non c'è che un rimedio: Fare una sintesi culturale nuova, che armonizzi la scala dei valori del passato colle grandi conquiste dell'epoca moderna. È questo il formidabile compito odierno; la più grossa sfida del futuro.

Ora a chi spetta la fatica di elaborare un nuovo progetto culturale? A tutti, perché la rifondazione di una cultura come complesso di valori in base ai quali un popolo organizza la sua esistenza, è opera sociale. Ma è compito soprattutto degli insegnanti, che devono aiutare i giovani a leggere i fatti e discernere i valori che danno senso alla vita.

Quindi sempre; ma soprattutto oggi l'insegnante cristiano non deve essere un semplice « docente », che comunica all'intelligenza dell'uomo una serie di conoscenze; ma un « educatore sapienziale », che cura la formazione integrale dell'uomo.

È chiamato da Dio ad essere profeta nella scuola: « Va' e parla ». L'educatore cristiano conosce il progetto di Dio sull'uomo e sul mondo. Se rivela Dio al ragazzo gli fa il più grande dono, perché questi impara a pensare, ad operare, ad amare colla logica di Dio. Il giovane cristiano che si confronta colla Parola di Dio, sotto la luce e la potenza dello Spirito, diventa un « veggente », che sa scorgere i segni del tempo, la segnaletica di Dio sulle strade della storia.

Di questo hanno tanto bisogno i giovani oggi.

Difficoltà dell'educatore oggi

Il Vangelo (Lc. 4, 21-30) riferisce che Gesù, nella sinagoga di Nazaret, si dichiara profeta. Applica a se la profezia di Isaia: « Oggi si è adempiuta in me questa scrittura ». Ha però incontrato ostacoli, contestazioni perfino dai suoi paesani che « pieni di sdegno... lo cacciarono fuori della città... per gettarlo giù dal precipizio ».

Anche l'insegnante cristiano, che vuol essere profeta di Dio nella scuola, incontra ostacoli, difficoltà.

Alcune provengono dagli alunni, che risentono della crisi morale e religiosa della famiglia.

Altre dai colleghi di insegnamento per le divisioni ideologiche e partitiche, che rendono difficile la intesa e la collaborazione tra i professori per fare della scuola una comunità educante per lo sviluppo equilibrato ed armonico della persona dell'alunno.

Per questo la Chiesa locale promuove, sostiene e propone alle famiglie cristiane la Scuola Cattolica che garantisce una comunità educante.

Altre difficoltà provengono dalla società « secolarizzata, laicizzata, consumista, in radicale contrasto colla visione cristiana, quindi spirituale e trascendente della vita.

Tuttavia le difficoltà, riconosciute con chiaro realismo, vanno affrontate con sano ottimismo nella certezza che Cristo è accanto all'insegnante che lavora affidandosi a Lui, il Signore della storia: « Ecco (dice Dio a Geremia) io faccio di Te come una fortezza... Ti muoveranno guerra, ma non ti vinceranno perché Io sono con Te per salvarti ».

E non solo Dio; ma anche tantissimi genitori sono coll'insegnante educatore, che insegna ai figli non soltanto il mestiere di guadagnare; ma anche il mestiere di vivere, offrendo i valori che danno senso alla vita. C'è infatti preoccupazione nei genitori per il disorientamento di tanta gioventù. Due tragici fenomeni mettono in grave apprensione: La tossicodipendenza, che comincia a dilagare anche nelle scuole elementari. Ed i suicidi: Sette ragazzi dai 10 ai 16 anni si sono suicidati nel giro di pochi giorni. Siamo diventati noi adulti lanterne cieche, che non sanno più illuminare il cammino dei giovani che si affacciano alla soglia dell'esistenza? Fa pensare il detto del filosofo Kierkegaard che « la perdita del trascendente trasforma il tempo in monotonia e tutti i sentimenti in malinconia ».

Forza ispiratrice dell'educazione

La 2^a Lett. (I Cor. 13, 1-13) riporta l'inno della Carità, celebre inno; forse la pagina più ispirata di tutta la letteratura umana. E ci convince che la forza ispiratrice dell'educatore cristiano è l'amore.

I giovani restano affascinati, diventano entusiasti del loro insegnante se compenso economico, promozione di carriera restano valori secondari rispetto all'amore, alla passione per l'alunno dal cui interno l'educatore vuol far emergere il grande valore della verità sull'uomo. L'insegnante che ama, merita credito perché dà valori che non cambiano, che non periscono ma infondono nella coscienza le ragioni di vivere. I

giovani gli affidano la mente perché ha loro conquistato il cuore.

L'amore spinge l'insegnante cristiano:

1. Anzitutto ad alta professionalità, vale a dire ad una seria preparazione scientifica e pedagogica, aggiornata continuamente.

cristiano nella scuola è prima di tutto « insegnante »; se la sua preparazione è mediocre, scadente, egli non onora il suo battesimo.

2. In secondo luogo lo spinge a far sintesi tra Fede e Cultura. Il suo compito non è di essere « catechista » nella scuola. La sua missione non è « pastorale » ma « culturale », rivolta alla formazione integrale dell'uomo. Per questo apre alla mente ed al cuore degli alunni l'orizzonte meraviglioso di risposte che la rivelazione offre intorno al senso ultimo dell'uomo, al destino della vita umana, della storia, del mondo. Questo sarà possibile se l'educatore cristiano vive la fede e la cultura non come due compartimenti stagni, due realtà separate, ma le avrà armonizzate dentro di sé in una sintesi vitale.

3. Ma poco gioverà alla sintesi tra Fede e Cultura se mancherà la sintesi tra Fede e Vita. Tanto più che: «Il mondo oggi crede più ai testimoni che ai maestri o se crede ai maestri li crede in quanto testimoni ». Il giovane cerca soprattutto modelli di vita.

Purtroppo buona parte di laici cristiani che insegnano nelle scuole italiane è professionalmente preparata, lavora con impegno e coscienza, ma la sua azione educatrice non è cristianamente ispirata. Laici credenti e praticanti, entrando in scuola, lasciano la fede alla porta; quasi che la fede abbia poco a che fare coll'attività professionale. E non di rado c'è dissociazione tra fede e vita.

L'adulto diventa educatore quando propone il tipo di uomo che è lui stesso; comunica cioè il mondo di valori che crede e che vive.

I giovani oggi sono ricchi di domande ed affamati di risposte. Occorre rifondare nelle loro coscienze la gerarchia dei valori. Senza la scala dei valori il giovane in formazione diventa facile preda dei propri limiti; oppure di persone o gruppi che lo manipolano, usano di lui come soggetto da indottrinare o da arruolare nelle proprie file. La scuola italiana di questo ultimo decennio è drammaticamente piena di tali

esempi.

Per tutto questo l'insegnante cristiano è oggi una grande speranza.

In questa Giornata della Scuola, da questa Chiesa Cattedrale, vorrei giungesse l'accurato messaggio del Vescovo a tutti i cristiani impegnati come insegnanti nella Scuola perché, qualificando la loro professionalità, facendo luminosa sintesi tra fede e cultura, tra fede e vita, divengano coraggiosi protagonisti di questa urgente rifondazione culturale di valori nelle coscienze dei giovani friulani, sui quali i genitori investono tutto il capitale della loro speranza.